Sabato sera il via alla sagra canora della RAI-TV

# Canzonissima a passo ridotto

# Meno soldi ma la formula non cambia da tanti anni

**Presentano Corrado e Raffaella Carrà giunta sul video a colpi di minigonna - I primi cantanti: Little Tony, Peppino di Capri, Nicola Di Bari, Caterina Caselli, Iva Zanicchi, Nicky - Ogni puntata 15 milioni**

Malgrado tutto la RAI-TV non ha rinunciato a *Canzonissima 70* e ormai i nastri di partenza. Scritto sarà il debutto seconda una formula vecchia ormai di quattordici anni (la prima edizione è del 1956 sia pure con il titolo *Le canzoni della fortuna*).

Tuttavia qualche novità c'è. La prima e più grossa è che si tratti di una *Canzonissima* poverella ridotta. Cifre precise naturalmente non ve ne sono ma si sa con sufficiente sicurezza che ogni puntata costerà «soltanto» 15 milioni invece dei trenta spesi l'anno scorso. Si dovrebbe restare insomma al di sotto del mezzo miliardo ufficiosamente speso nel 1968-69 (che comunque secondo altri calcoli sarebbe in realtà un miliardo e qualcosina). La notizia è buona. Ma non bisogna credere che la RAI-TV abbia rinunciato senza rimpianti e frignamenti a spese folli sulla sua trasmissione prediletta: la verità è che la crisi finanziaria dell'ente è ormai paurosa e che all'interno di questa situazione la RAI sta svolgendo una politica generale di netta contrazione della spesa nel settore spettacoli. Si dice che per l'intero anno produttivo la somma globale sia stata ridotta drasticamente a 10 miliardi e che il risparmio verrà investito in produzioni date in appalto fuori dell'azienda in modo da consolidare la crescente posizione di prestigio che la RAI-TV sta tentando di conquistarsi in tutti i settori dell'industria culturale.

L'altra novità di questa *Canzonissima* poverella è l'invito che la RAI-TV ha rivolto ai maggiori quotidiani italiani per coinvolgerli direttamente in veste di protagonisti nella trasmissione più seguita ma anche più criticata della sua storia. A turno i rappresentanti della stampa dovrebbero dar vita ad una giuria di giornalisti i quali dovrebbero così trasformarsi da informatori di un clamoroso fatto di costume in giudici delle canzoni e dei cantanti nonché in corresponsabili diretti del programma fingendo una apertura alla contestazione che in realtà è assolutamente inesistente. Non sappiamo quali saranno i risultati pratici di questa iniziativa per parte nostra comunque abbiamo ritenuto di non favorire l'equivoco respingendo l'invito. E a ben altre (e in ben altre) condizioni che potremo intendere la presenza dei comunisti nel «servizio pubblico» radiotelevisivo.

Ma torniamo a quel che vedremo sul teleschermo fin da sabato prossimo. A *Canzonissima* parteciperanno 36 cantanti (il cui elenco è ormai praticamente completo) e sarà divisa in tre fasi preliminari ed in una finale divisa in due puntate (26 dicembre e 6 gennaio). La prima fase sarà di sei trasmissioni (da sabato prossimo fino al 14 novembre) la seconda di tre (dal 21 novembre al 5 dicembre) la terza di due (12 e 19 dicembre). Ad ognuna delle tre fasi eliminatorie parteciperanno sei cantanti tre uomini e tre donne suddivisi in tre coppie che saranno formate durante le varie trasmissioni per mezzo di sorteggi e giochi a quiz.

Alla fase finale saranno ammessi sei cantanti che gareggeranno individualmente. Dopo le varie selezioni la classifica finale sarà fatta in base alla somma delle preferenze espresse dal pubblico con le cartoline dopo la trasmissione del 26 dicembre e dei voti attribuiti da venti giurie formate da 25 persone scelte per sorteggio che si troveranno nelle sedi Rai. Da aggiungere che alla finalissima del 6 gennaio parteciperanno gli stessi cantanti della finale del 26 dicembre.

Quanto alla prima puntata saranno in gara Little Tony, Peppino Di Capri, Nicola Di Bari, Caterina Caselli, Iva Zanicchi, Nicky Maschera, Gianni Morandi e probabilmente l'eterno rivale Claudio Villa. Sarà presente tra i grossi calibri Patty Pravo. Il tutto sarà coordinato dalla coppia di presentatori formata da Corrado e Raffaella Carrà che se conquisterà un suo spazio nel video a colpi di minigonna. I testi sono curati purtroppo dai soliti Pisano e Silvestri. La regia è di Romolo Siena. Le scene di Zbukowsky.

## Concluso il Festival del film sull'arte popolare

ORVIETO 3

Si è concluso questa sera il I Festival internazionale del film sull'arte popolare e sui mestieri tradizionali. Oltre a film e documentari televisivi italiani sono state proiettate produzioni cinematografiche di quindici paesi precisamente Austria, Ceylon, Francia, Germania federale, Giappone, Israele, Messico, Romania, paesi scandinavi, Stati Uniti, Africa e Ungheria.

La commissione giudicatrice presieduta dal prof. Piero Bargellini e della quale fanno parte registi cinematografici, critici d'arte, giornalisti e magistrati ha deciso di non assegnare il «Maurizio d'oro» ma ha segnalato e premiato con una targa i seguenti documentari: *Un Dinandier* di Maurice Perrier (Francia), *Il lavoro nella provincia di Latina* di Vito Pandolfi (Italia), *Nicola e Vincenzo fratelli lustai* di Andrea Andermann (Italia), *Cronache italiane* presentato dalla RAI-TV, *La lunga linea nera* di Trovatelli (Italia), *Giulietta pittrice contadina ungherese* di Domokos Modovan (Ungheria), *Mestieri popolari* di Mirel Iliesu ed Eugen Politi (Romania), *Origami* (Giappone), *Materia e forma* (Germania federale).

La giuria ha inoltre assegnato la Targa messa a disposizione dall'USTI a *Festival in Washington* di James Hellwen (Usa).

Raffaella Carrà durante le prove di uno show televisivo

## COSA STA SUCCEDENDO ALLA RAI-TV?

# IL TERZO TEMPO DI BERNABEI

**Dal documento degli esperti del '69 allo scandalo De Feo - Non cambiare nulla per impedire la riforma - Delle Fave verso la presidenza con il beneplacito dei socialisti? - La crisi finanziaria ultimo scoglio da superare**

De Feo sarà il nuovo presidente della RAI-TV. La RAI-TV diventerà una azienda IRI. No, l'IRI lascerà perdere definitivamente la RAI-TV. Affideranno il secondo canale a gruppi privati. Le voci si incrociano e intanto l'azienda continua a sfornare programmi, prepara per l'avvenire stilare bilanci, tentare un aumento del canone, abbozzare proposte per il colore.

Dall'ultimo gravissimo scandalo — quello De Feo naturalmente — sono passati sette mesi. Si attendeva per riparlarne la conclusione della crisi di governo che se conclusa infatti ma lasciando che le voci restassero voci e lo scandalo scivolasse ancora più nel l'oblio. Che succede dunque?

La verità è che una nuova gravissima crisi squassa la RAI-TV. E' una crisi silenziosa, senza colpi di scena ed eroismi appariscenti, come in una guerra di posizione logorante e avvilente ma non per questo meno densa di drammatiche prospettive. Lo stratega di questa guerra è Ettore Bernabei, il direttore generale che ha già superato indenne due grandi scontri campali ed ha aperto ora il «terzo tempo» di una lotta nella quale dovrebbe avere come principale alleato il silenzio e la confusione delle parti. In questo quadro e ben nascosta dietro le «voci» più clamorose è la prospettiva più probabile di un lievissimo rimescolamento al vertice che vedrebbe l'attuale vicepresidente anziano il dc Umberto Delle Fave assumere la carica di presidente, fermi restando al loro posto il socialdemocratico De Feo (vicepresidente) e il socialista Paolicchi.

### Quasi fantascienza

Il principio è nel marzo del 1969 quando l'*Unità* rivela l'esistenza di un «documento degli esperti» voluto da Bernabei per studiare e quindi pianificare uno sviluppo aziendale più rispondente agli interessi della classe dirigente capace quindi di superare le contraddizioni permanenti che rendono difficile la vita interna della azienda e la collocano in posizione subalterna rispetto ad altri settori dell'informazione e dello spettacolo. *I documento prevede molte cose* che ad una prima lettura sembrano fantascienza. Gli obiettivi precisati a tutte lettere comunque son quelli di sbiciolare l'organizzazione interna attraverso la formazione di unità produttive che sotto il pretesto della razionalità facciano convergere maggiori poteri al vertice dell'azienda nonché attribuire alla RAI-TV un ruolo dirigente nell'industria culturale nazionale.

Ce appena il tempo di comprendere la gravità del documento che Bernabei sferra il secondo colpo di questa prima offensiva: un ordine di servizio travolge nel maggio dello stesso anno la struttura burocratica interna dell'ente. I trasferimenti non si contano.

Succede il finimondo. Le organizzazioni di categoria avvertito il pericolo scatenano una controffensiva: è una settimana calda di lotte e scioperi che tentano di contestare l'ordine di servizio e nei gruppi più coscienti il «documento» che ne è la vera base programmatica. La battaglia assume sfumature corporativi e soltanto a tratti lascia delineare dentro e fuori l'azienda posizioni di critica radicale.

Bernabei e i gruppi politici che lo sostengono (in quei mesi il direttore generale è saldamente legato a Piccoli) sanno di rischiare grosso ma hanno nelle mani l'arma tradizionale della repressione e la consapevolezza della debolezza organica di buona parte della contestazione interna ed esterna. Oltre tutto hanno in serbo la carta De Feo.

Ad un anno esatto di distanza dalla rivelazione del «documento degli esperti» l'offensiva della riforma sembra conquistare lentamente strati sempre più vasti di lavoratori e le organizzazioni del movimento operaio e cattolico. E' in questa fase puntuale quasi fosse una manovra concordata che Italo De Feo (il superprotetto fra i dirigenti massimi della RAI) sferra un violentissimo attacco pubblico contro «TV 7» la rubrica più «democratica» dell'azienda. I pretesti e Zavoli l'obiettivo e duplice. Da un lato si vuole intimidire ulteriormente il fronte di lotta interno con una azione provocatoria spinta fino alle estreme conseguenze della schedatura poliziesca. Dall'altro si vuol concentrare l'attenzione degli oppositori su un momento assolutamente marginale del potere interno ed esterno alla RAI. Per di più De Feo rappresenta il modo «vecchio» di concepire e manifestare rapporti di forze e di subordinazione gerarchica anzi è già quasi un sopravvissuto rispetto alla prospettiva della «razionalizzazione» proposta nel documento degli esperti e per il quale le vere strutture di potere della RAI stanno già lavorando assiduamente. Più seriamente Bernabei accarezza forse un terzo disegno: porre gli alleati della DC (e la stessa DC) di fronte alla consapevolezza dei rischi che comporta un attacco frontale contro le posizioni di potere già acquisite nell'azienda.

Lo scandalo De Feo infatti rimette in moto l'attività delle organizzazioni interne di categoria (due programmisti su quattro giornalisti) accanto alle quali si schierano tutte le forze di sinistra ed una parte della stessa Democrazia Cristiana. In sede di commissione parlamentare di vigilanza gli attacchi a De Feo — mentre Bernabei resta nell'ombra — giungono anche dal dc Arnaud. Mentre i socialisti dichiarano ufficialmente «incompatibilità» fra De Feo e la vicepresidenza della RAI-TV.

Tutti chiedono le dimissioni. Ma De Feo solidamente protetto da una altissima personalità resta al suo posto. A galla intanto sono anche i vecchi accordi del centro-sinistra che fin dal lontano 1965 hanno così ripartito gli equilibri interni della RAI-TV alla DC la direzione generale ed una vicepresidenza ai socialisti l'amministratore delegato ai socialdemocratici una vicepresidenza ai repubblicani la segreteria del comitato direttivo (le cui funzioni dovrebbero essere potenziate).

Passato il clamore delle prime giornate di maggio '70 infatti i gruppi dirigenti della DC e del PSI rinunciano rapidamente all'offensiva contro De Feo. Il supersensore e la riforma della RAI escono dalla scena politica. Il pretesto e la lunga e difficile crisi di governo siamo in realtà al terzo atto della linea Bernabei.

### Linea di resistenza

Il direttore generale dell'ente infatti è riuscito a rendere evidente il rischio che corrono gli attuali gruppi di potere (anche quelli illusori com'è il caso dei socialisti e dei repubblicani) impegnandosi nella rottura dei vecchi accordi e proponendo il tema della riforma. La convenzione con la quale lo Stato attribuisce alla RAI-TV l'esercizio esclusivo delle trasmissioni radiofoniche e televisive sta per scadere il 71 potrebbe essere l'anno del finimondo radiotelevisivo.

Di qui la proposta della lunga attesa accompagnata da nuovi processi di razionalizzazione interna di alcune concessioni settoriali e dalla proposta conclusiva di chiudere l'intera faccenda limitandosi a spostare Delle Fave dalla vicepresidenza alla presidenza.

Gli alleati hanno già accettato? E quello che i prossimi giorni dovranno chiarire. Fino a questo momento appare certo che soltanto i repubblicani sono attestati su una linea di resistenza ben consci di non contare praticamente nulla nell'attuale situazione di potere della RAI. A loro disposizione c'è un'arma di pressione: il deficit della RAI-TV è salito a cifre spaventose (anche se accuratamente minimizzate nelle pieghe dei bilanci). Nasconderlo non sarà difficile se non si sviluppa un intervento governativo con un sostanzioso finanziamento o attraverso l'aumento del canone o sotto il pretesto dell'adozione del colore. Il delicato è la pressione repubblicana sembrano l'ultimo ostacolo «interno» alla conclusione della lunga operazione Bernabei dopodiché dovrebbe spalancarsi per sempre e senza scosse la scadenza di una concessione annullando o riducendo a nulle sue proposizioni, la riforma.

**Dario Natoli**

## Programmi Rai-TV

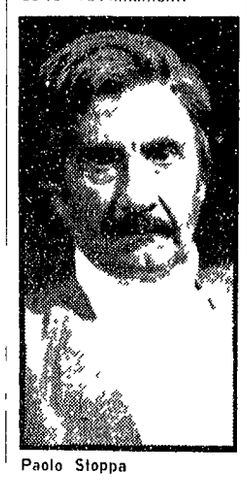
### domenica 4

#### TV nazionale

9.30 Messa
11.30 Santa Caterina da Siena
12,00 Supplica alla Madonna del Rosario
12,20 Altra cerimonia religiosa
12.45 A come Agricoltura
13,30 Telegiornale
16,30 Riprese dirette di avvenimenti agonistici
18.00 90° minuto
18.10 La TV dei ragazzi: Magilla Gorilla show, Pippi Calzelunghe
19.10 Campionato di calcio
19.55 Telegiornale sport. Cronache dei partiti
20.30 Telegiornale
21.00 Antonio Meucci. Il primo lo sceneggiato di Dante Guardamagna. Lucio Mandarà che rievoca le drammatiche vicende di Antonio Meucci inventore del telefono combattuto dal monopolio Bell che non intende rinunciare a un solo dollaro dei suoi profitti. Attraverso questa vicenda potrebbe venire in luce un profilo del brutale sviluppo del capitalismo un secolo fa negli Stati Uniti. La regia è di Daniele D'Anza. Tra gli interpreti Paolo Stoppa, Rina Morelli, Silvano Tranquilli
22,10 Prossimamente
22,20 La domenica sportiva
23,10 Telegiornale

#### TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 Ti piace la mia faccia?. È la prima puntata di uno spettacolo che ci presenterà a cura di Marcello Marchesi e Guido Clericetti una serie di cantanti e attori di cabaret sconosciuti al grande pubblico. Alternerà canzoni e scenette, la puntata delinea l'arrivo in città dei giovani di provincia un tratto autobiografico per molti dei giovani protagonisti
22,25 Habitat. Tre servizi sui murales dipinti sull'inquinamento idrico sugli isolamenti acustici
23.10 Prossimamente



Paolo Stoppa

#### Radio 1°

Giornale Radio: Ore 8, 13, 15, 20, 23. 6 Mattutino musicale. 6.30 Musiche della domenica. 7.20 Musica espresso. 7.35 Culto evangelico. 8.30 Vita nei campi. 9 Musica per archi. 9.10 Mondo cattolico. 9.30 Messa celebrata da Sua Santità Paolo VI. 11 Hot line. 11.35 Il circolo dei genitori. 12 Contrappunto. 12.28 Vetrina di Hit Parade. 12.43 Quadrifoglio. 13.15 Buon pomeriggio. 15.10 Pomeriggio con Mina. 16 Tutto il calcio minuto per minuto. 17 Pomeriggio con Mina. 17.25 Balliamo con le orchestre di Bert Kaempfert, Willie Mitchell, Edmundo Ros e Jimmy Sedlar. 18.20 Il concerto della domenica: direttore Zubin Mehta. 19.30 Interludio musicale. 20.20 Ascolta si fa sera. 20.25 Ballo quattro. 21.15 Un sogno a Pompei. 21.55 Concerto del pianista Daniel Barenboim. 22.25 Donna '70. 22.45 Prossimamente.

#### Radio 2°

Giornale Radio: Ore 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 16.55, 18.30, 19.30, 22.30. 24. 6 Il mattiniere. 7.59 Cantano i Quelli. 8.14 Musica espresso. 8.40 Il mangiadischi. 9.35 Gran varietà. 11 Chiamate Roma 3131. 12 Anteprima sport. 12.15 Quadrante. 12.30 Partita doppia. 13 Il gambero. 13.35 Juke box. 14 Musica per banda. 14.30 La corrida. 15.30 Canzoni napoletane. 16 Fantasia musicale. 17 Domenica sport. 18 Pagine da operette. 18.35 Bollettino per i navigatori. 18.40 Aperitivo in musica. 19.13 Stasera siamo ospiti di... 19.55 Quadrifoglio. 20.10 Tutto Beethoven. 21 I generali raccontano.

#### Radio 3°

Ore 10 Concerto di apertura. 12.20 Le sonate di Johann Sebastian Bach. 13 Intermezzo. 14 Folk Music. 14.15 Le orchestre sinfoniche: orchestra da camera di Stoccarda. 15.30 Amarsi male. 17.30 Discografia. 18 Cicli letterari. 18.30 Musica leggera. 18.45 Pagina aperta. 19.15 Concerto di ogni sera. 20.15 La riscoperta dell'umanesimo. 20.45 Poesia nel mondo. 21 Il giornale del terzo. 21.30 Club d'ascolto. Un poeta alla corte dell'eccentrico.

## contro canale

PIÙ CHE UNA CONFERMA

*Anche la serie di* [illegible] noi qui è conclusa è ci pare giusto in fare un rapido bilancio [illegible] come certo ognuno tutto è merito [illegible] Gabel è stato [illegible] il bilo il momento di fare [illegible] dello spettacolo [illegible] si è trattato questa volta di qualche cosa di più che una semplice conferma. Egli ha dimostrato infatti di essere ormai maturo per spettacoli di impianto di corso fondati sulle idee piuttosto che sulle trovate e sui facili motivi musicali. È forse l'unico cantante capace di recitare le sue canzoni soltanto lui e l'uno l'offerta sono oggi un grado di intessere dal video un colloquio polemico e genuinamente popolare col pubblico.

*Purtroppo tuttavia anche* [illegible] noi qui Gabel è riuscito solo a fare qua e là la tradizionale crosta del varietà televisivo non abbastanza [illegible] del resto questa non è un'operazione che un altro un cantante o anche un autore possano compiere da soli (e di balordo). Nel complesso lo spettacolo ha finito per risolversi in un intreccio di tentativi non banali e di vecchiume di spunti insoliti e di luoghi comuni. Così ad esempio il monologo iniziale ha rapidamente finito per consistere in uno schema formale entro il quale rimaneva poco o nulla. Il dialogo dei due bambini (forse il momento più riuscito) ha consumato con gli scontati sketches di Bramieri (spesso volgari come quello patetico razzista dell'ultima puntata) gli interventi saporiti di Ombretta Colli «ai numeri» nicolosi di Rosanna Fratello o alle solite esibizioni di successo degli ospiti. Il fatto è che [illegible] qui ha dimostrato ancora una volta come non bastino le punture di spillo e nemmeno gli eventuali strattoni a rompere la ingessatura crassa degli spettacoli [illegible] della TV e così anche le buone intenzioni affondano nella solita palude.

**g. c.**


# Scotch №10 lo Strawhisky®

*Un amico che non vi lascia mai soli*

it/70